



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VII - n° 1 / Ottobre 2022

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39)
- **conferenza episcopale italiana**
03 "Se alziamo muri contro fratelli e sorelle, restiamo imprigionati"
- **vescovo**
05 Ai Primi Vespri della solennità di Maria SS. di Ripalta
06 Nella solennità di Maria SS. di Ripalta
07 Decreto di indizione della prima Visita Pastorale
- **diocesi**
08 Convegno Ecclesiale Diocesano 2022
- **parrocchie**
09 Una notte al Duomo
10 Con il vescovo Fabio alla scuola della sinodalità
- **ufficio missionario**
11 La Giornata Missionaria Mondiale
- **pastorale sociale/ecumenismo**
12 La Giornata del Creato in diocesi
- **informaCaritas**
13 La legalità insegnata al centro "Diorama"
- **pastorale giovanile**
14 Dalla Novena giovani a Cerignola verso Lisbona 2023
- **azione cattolica diocesana**
15 Gli orientamenti annuali
- **chiesa e società**
16 Dell'equità perduta
- **cultura**
17 Le diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola tra vecchio e nuovo secolo...
18 La Madonna del Rosario nell'arte
19 Rubrica **Musicultre!**: Candle in the wind
19 Una lettera sul discernimento e il nostro essere nel mondo
- **il calendario del Vescovo**
20 Ottobre 2022

Per rendere palpabile la **VICINANZA** di Dio



"**H**o scelto di compiere subito questa Visita pastorale, già al primo anno del mio servizio episcopale, per tanti motivi che mi stanno a cuore: per venire a trovare senza indugio le singole comunità, per aprire insieme la Parola di Dio, per celebrare con gioia i Sacramenti, per sostenere l'impegno quotidiano dei sacerdoti e dei collaboratori pastorali, per offrire un segno della vicinanza e tenerezza di Dio a tutti coloro che incontrerò. Porterò con me quello che il Papa ha ricordato a tutti i Pastori della Chiesa: **'Dio ci ama, si è fatto più vicino di quanto potessimo immaginare, ha preso la nostra carne per salvarci. Questo annuncio è il cuore della fede, deve precedere e animare ogni nostra iniziativa. Noi esistiamo per rendere palpabile questa vicinanza'** (FRANCESCO, Discorso ai Vescovi partecipanti al corso di formazione promosso dalla Congregazione dei Vescovi, Roma 19 settembre 2019). Ecco la motivazione più profonda della Visita pastorale che mi accingo a compiere" (F. CIOLLARO, Decreto di indizione della mia prima Visita Pastorale, 8 settembre 2022)

OTT
2022



“MARIA si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39)

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2022-2023



Carissimi giovani!

Il tema della GMG di Panamá era: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). Dopo quell'evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l'invito pressante di Dio ad *alzarsi*. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: *“Giovane, dico a te, alzati!”* (Lc 7,14). L'anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: *“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto”* (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annuncio, *“si alzò e andò in fretta”* (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è *alzarsi*, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di “risorgere”, “risvegliarsi alla vita”. **In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prosimità e dell'incontro.** Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

Maria si alzò

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un “terremoto” nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. (...) **Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro.** È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: “Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli” (Mt 28,8). (...)

...e andò in fretta

Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna “perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze”. La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo. (...) **Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!** Quali “fret-

te” vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellente di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: *per chi* sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286). (...)

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. (...) **Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani.** “Non è casuale che la guerra sia tornata in Eu-



ropa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo" (*Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani*). C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo. (...)

Tutti insieme a Lisbona!

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: "Santa Maria, (...) sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà" (*Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13). (...)

A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo; e vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo.



A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – *Orientamenti pastorali per la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari* – può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missio-

naria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

*Roma, San Giovanni in Laterano,
15 agosto 2022, Solennità
dell'Assunzione della B.V. Maria*

Francesco

“Se alziamo muri contro fratelli e sorelle, RESTIAMO IMPRIGIONATI”

**DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE PER LA CONCLUSIONE
DEL XXVII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE (Matera, 22-25 settembre 2022)**

Ci raduna attorno alla sua mensa il Signore, facendosi pane per noi: "È il pane della festa sulla tavola dei figli, (...) crea condivisione, rafforza i legami, ha gusto di comunione" (*Inno XXVII Congresso Eucaristico Nazionale*, Matera 2022). Eppure, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci dice che non sempre sulla tavola del mondo il pane è condiviso: questo è vero; non sempre emana il profumo della comunione; non sempre è spezzato nella giustizia.

Ci fa bene fermarci davanti alla scena drammatica descritta da Gesù in questa parabola che abbiamo ascoltato: da una parte un ricco vestito di porpora e di bisso, che sfoggia la sua opulenza e banchetta lautamente; dall'altra





La delegazione diocesana a Matera

parte, un povero, coperto di piaghe, che giace sulla porta sperando che da quella mensa cada qualche mollica di cui sfamarsi. E davanti a questa contraddizione – che vediamo tutti i giorni – davanti a questa contraddizione ci chiediamo: a che cosa ci invita il sacramento dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita del cristiano?

Anzitutto, l'Eucaristia ci ricorda il primato di Dio. Il ricco della parabola non è aperto alla relazione con Dio: pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni, a godersi la vita. E con questo ha perso anche il nome. Il Vangelo non dice come si chiamava: lo nomina con l'aggettivo "un ricco", invece del povero dice il nome: Lazzaro. Le ricchezze ti portano a questo, ti spogliano anche del nome. (...) È la religione dell'avere e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote: sempre. A questo ricco del Vangelo, infatti, non è rimasto neanche il nome. Non è più nessuno. Al contrario, il povero ha un nome, Lazzaro, che significa "Dio aiuta". Pur nella sua condizione di povertà e di emarginazione, egli può conservare integra la sua dignità perché vive nella relazione con Dio. Nel suo stesso nome c'è qualcosa di Dio e Dio è la speranza incrollabile della sua vita.

Ecco allora la sfida permanente che l'Eucaristia offre alla nostra vita: adorare Dio e non sé stessi, non noi stessi. Mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Ricordarci che solo il Signore è Dio e tutto il resto è dono del suo amore. Perché se adoriamo noi stessi, moriamo nell'assessia del nostro piccolo io; se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi; se adoriamo il dio dell'apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto. Sempre la vita ci chiede il conto. (...)

Oltre al primato di Dio, l'Eucaristia ci chiama all'amore dei fratelli. Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'amore. È Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita sia frumento macinato e diventi pane che sfama i fratelli.

Il ricco del Vangelo viene meno a questo compito; vive nell'opulenza, banchetta abbondantemente senza neanche accorgersi del grido silenzioso del povero Lazzaro, che giace stremato alla sua porta. Solo alla fine della vita, quando il Signore rovescia le sorti, finalmente si accorge di Lazzaro, ma Abramo gli dice: "Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso" (Lc 16,26). Ma l'hai fissato tu: tu stesso. Siamo noi, quando nell'egoismo fissiamo degli abissi. Era stato il ricco a scavare un abisso tra lui e Lazzaro durante la vita terrena e adesso, nella vita eterna, quell'abisso rimane. Perché il nostro futuro eterno dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli e le sorelle –, ci "scaviamo la fossa" per il dopo; se alziamo adesso dei muri contro i fratelli e le sorelle, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo.

Cari fratelli e sorelle, è doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono – tutte queste cose – lasciarci indifferenti. (...)

Fratelli e sorelle, sogniamo. Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti "Lazzaro" che anche oggi ci camminano accanto. Tanti!

Fratelli, sorelle, da questa città di Matera, "città del pane", vorrei dirvi: ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucaristia. Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace. (...)

Pensiamo oggi sul serio al ricco e a Lazzaro. Succede ogni giorno, questo. E tante volte anche – vergogniamoci – succede in noi, questa lotta, fra noi, nella comunità. E quando la speranza si spegne e sentiamo in noi la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela, torniamo ancora al gusto del pane. Tutti siamo peccatori: ognuno di noi porta i propri peccati. Ma, peccatori, torniamo al gusto dell'Eucaristia, al gusto del pane. Torniamo a Gesù, adoriamo Gesù, accogliamo Gesù. Perché Lui è l'unico che vince la morte e sempre rinnova la nostra vita.

Francesco



Ai **PRIMI VESPRI** della solennità di **MARIA SS. DI RIPALTA**

CERIGNOLA - BASILICA CATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO - 7 SETTEMBRE 2022



... la festa della sua Natività accresca in noi la pace¹. Così pregheremo al termine di questi Primi Vespri solenni. È l'orazione della Natività di Maria, nella cui ricorrenza s'incastona la nostra festa patronale. Il frutto della festa, implorato da questa orazione, è una grande grazia che dobbiamo desiderare per il presbiterio e per tutta la Chiesa diocesana. In questa luce è bello che noi ci ritroviamo qui questa sera ad aprire insieme la festa, dando spazio e decoro alla Liturgia delle Ore, così come domani mattina ci ritroveremo insieme per la Concelebrazione eucaristica.

... la festa della sua Natività accresca in noi la pace. Ciò che chiediamo è dono di Dio, ma è anche frutto del nostro impegno. Richiede cioè la nostra collaborazione, in quella compenetrazione tra grazia e merito che la fede della Chiesa crede e insegna, con dottrina sicura e stupenda. Si cresce nell'unità e nella pace se noi cooperiamo con la grazia di Dio, cercando sempre ciò che unisce,

nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita personale ed ecclesiale. A questo mira anche l'individuazione annuale di una linea comune nel cammino pastorale, su cui convergere in operosa sintonia.

Guardando non solo all'anno che avviamo, ma ad un progetto più ampio, ho pensato a quello che il Papa ha detto più volte ai vescovi italiani, e cioè che aspetta una risposta alla sua Esortazione apostolica **"Evangelii gaudium"**. È il testo programmatico del suo pontificato e chiede espressamente che le singole diocesi ne facciano oggetto di attenta riflessione e di conseguente impegno. Mi è sembrato giusto, perciò, dare questo orientamento per il cammino pastorale di una diocesi che, insieme a Maria Santissima, ha uno speciale legame con San Pietro Apostolo. È un legame che non può restare solo sul piano devozionale, ma comporta un costante e sentito riferimento al Successore di San Pietro, e poiché questa è la direzione che egli indica a tutta la Chiesa, in questa direzione noi vogliamo convintamente procedere.

La *Evangelii gaudium* è molto ampia e abbraccia tanti aspetti. Per questo con i responsabili degli Uffici diocesani ci siamo già fermati a trarre dal testo pontificio alcuni punti salienti. Vi ritorneremo insieme nel Convegno diocesano di ottobre e poi in una specifica sessione del Consiglio pastorale in ogni parrocchia. E con procedimento sinodale ne ricaveremo stimoli e linee operative per la nostra Chiesa locale.

Abbiamo iniziato a gustare la freschezza di contenuto e di linguaggio della *Evangelii gaudium* nell'itinerario della Novena nei giorni scorsi. Insieme ad un

folto gruppo stabile in questo Duomo, la Novena ha visto alternarsi le rappresentanze di tutte le parrocchie della diocesi, ed io lodo lo zelo dei parroci che hanno guidato i loro fedeli in questo piccolo, ma significativo, pellegrinaggio mariano. Ogni sera abbiamo riflettuto su quello *stile mariano* che nella *Evangelii gaudium* il Papa propone alla Chiesa con suggestive considerazioni e pratiche applicazioni. Proprio al termine egli dice così:

Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: "Io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa.

È vero! La bandiera di Gesù Risorto ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza. E dal Risorto viene una promessa, che la sua onnipotenza sa mantenere nel travaglio e nell'esito finale della storia: *"Io faccio nuove tutte le cose"* (Ap 21,5). La Madonna alimenta sempre in noi questa fiducia e ci preserva da ogni sterile pessimismo. Perciò camminiamo fiduciosi con Lei verso il compimento di questa promessa. La sua vicinanza ci sostenga nei problemi e nelle croci che non mancano mai. *E la festa della sua Natività – così preghiamo – accresca in noi la pace.*

Il vescovo Fabio

¹ Messale Romano, Orazione colletta, Natività della B.V.M.



Nella SOLENNITÀ di Maria SS. di Ripalta

CERIGNOLA - BASILICA CATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO - 8 SETTEMBRE 2022



1. Una serie di nomi concatenati tra loro, di padre in figlio: così si è aperto il brano evangelico proprio di questa solennità mariana (Mt 1,1-23). È la genealogia di Gesù Cristo, secondo la sua umanità. Nomi per noi insoliti e quasi ostici che si susseguono uno dopo l'altro, di padre in figli, secondo l'uso ebraico, e che alla fine sfociano nel racconto di come avvenne la nascita del Bambino nato da Maria. E se potessimo entrare nelle pieghe di quel lungo elenco, con la Bibbia alla mano, constateremmo che quei nomi non sono tutti di stinchi di santi... Infatti il Signore è venuto sulla terra, entrando realmente nella storia umana, una storia che alterna sempre grandezze e miserie. E da questa storia, da questa genealogia vuole nascere il Figlio di Dio fatto uomo.

Ma proprio alla fine la genealogia ha uno scarto improvviso, un'inattesa irregolarità, e viene messa in evidenza la nascita verginale di Gesù. Nasce da

Maria, nasce da una vergine. Nasce da una donna perché si è fatto vero uomo. Nasce da una vergine perché Egli è il Figlio di Dio fatto uomo. Né deve sconcertarci questa maternità verginale. È già prodigioso, a ben pensarci, ciò che avviene nella generazione di ogni vita umana: la fusione dei gameti, la moltiplicazione delle cellule, il processo della gestazione, l'impulso e la dinamica del parto. Razionalmente è proprio difficile pensare che tutto questo sia frutto del caso. E perché il Creatore non potrebbe derogare per una volta alle leggi della natura donando una bellezza straordinaria alla maternità di Maria?

Questa singolare Vergine Madre, però, noi non la sentiamo affatto una creatura remota e irraggiungibile. Divenuta Madre di Gesù, Maria è stata poi costituita anche Madre nostra. E questa maternità spirituale è stata sperimentata innumerevoli volte anche dai cerignolani. Lo attesta, in particolare, la Festa patronale, così attesa e sentita, in onore della Madonna di Ripalta. Lo conferma il cuore di ognuno di voi. Lo ha testimoniato in modo commovente un figlio di Cerignola, scrivendo così:

"Ripalta! Che cos'è mai questa parola? È il titolo della pagina più gloriosa e più gentile della nostra storia. È il segreto della nostra grandezza. È il presidio della nostra fede. È la parola d'ordine nella quale si intendono e si conoscono i figli di Cerignola in pace e in guerra, nelle contrade della patria o nelle terre straniere.

Ripalta! Che cos'è questo accento per noi? È l'eco della voce dei nostri cari estinti, che l'ebbero sulle labbra negli ultimi istanti della loro vita. È il titolo nobiliare di non so quale dinastia celeste che tutto un popolo, il nostro popolo ha saputo felicemente inventare per

attestare alla Vergine Madre la sua devozione, il suo ossequio, l'amore grande dei figli. *Tu honorificentia populi nostri*" (Cosimo Dilaurenzo).

A questa Madre tanto amata desidero affidare fin d'ora la Visita pastorale che inizierò a breve, parrocchia per parrocchia, in tutto il territorio della diocesi. Mi fermerò alcuni giorni in ogni singola comunità con due finalità preminenti: per conoscere e per incoraggiare. Domando l'intercessione di Maria affinché questo passaggio del vescovo, per condividere la vita feriale e festiva di ogni comunità, porti i frutti che un Pastore può desiderare.

2. Questo è ciò che oggi desideravo dirvi sul versante della vita ecclesiale. Ma è giusto che in occasione della festa patronale il vescovo dica una parola anche sul versante della vita sociale, parlando idealmente all'intera città.

L'amore dei cerignolani verso la Madonna, onorata con il titolo di Ripalta, è capillare, è trasversale ad ogni categoria di persone, è sentito profondamente da tutti. E allora perché in questa città o collegati alla città ci sono ancora tanti episodi che contristano la pacifica e onesta convivenza? Nell'ombra c'è chi progetta e pianifica il male; poi c'è la manovalanza che si espone ed agisce. Perché una minoranza di cerignolani deve macchiare così il nome della nostra città? L'agguato e la sparatoria recente nelle strade del centro urbano e, poche settimane fa, il duplice omicidio in campagna di padre e figlio, con spietata esecuzione a sangue freddo, non possono essere ignorati, come se fossero fatti normali!

Il Sig. Sindaco, anche per la sua esperienza professionale, quest'estate ha detto a chiare lettere che, a ulteriore rafforzamento di quanto le Forze dell'or-

dine già fanno in città, è necessario elevare il commissariato locale a struttura di 1° livello, e ci auguriamo che la ponderata richiesta del Primo Cittadino sia accolta dalle Autorità competenti. Da parte mia vorrei interpellare direttamente i mandanti o gli esecutori di questi dolorosi fatti. Desidero parlare al cuore di chi è immerso in questo mondo di criminalità. E quanto vorrei che la voce del Vescovo arrivasse fino a loro e alle loro famiglie! La "malavita", come dice il nome, non è una vita buona, non porta bene nemmeno a chi ha scelto di vivere così.

Se siete cerignolani, anche voi certamente, a modo vostro, vi sentite legati alla Madonna di Ripalta e forse qui in duomo o stasera durante la processione ai bordi delle strade guarderete passare la sua dolce Immagine. Forse le manderete un bacio. Attenti, figli. La Madonna vuole altro da voi, vuole che lasciate questo modo di vivere. Altrimenti è come se uno dicesse che vuole bene a sua Madre e poi la prende a schiaffi. La vera religione, la vera devozione alla Madonna non può andare a braccetto con il male cercato e programmato. *Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniustizia, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar? (2 Cor 6,14-15)*

Così dice la Bibbia, e la Madonna ve lo ripete in modo pressante. Guardatela negli occhi. Lei vi vuole bene e non può rassegnarsi che restiate su strade sbagliate. Liberatevi da questa schiavitù a cui vi siete assoggettati. Cercate le strade giuste. Maria SS. di Ripalta vi ottenga la luce e la forza per fare questo passo di riscatto morale. E allora Lei vi abbraccerà, con lacrime di consolazione. E così sia.

Il vescovo Fabio



FABIO CIOLLARO

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

Bolla n. 696
Prot. n. 83/2022

Decreto di indizione della mia PRIMA VISITA PASTORALE

- **Tenendo sempre presente** l'insegnamento evangelico del Signore Gesù, buon Pastore che ama e conosce le sue pecorelle (cf. Gv 10,11-16);
- **desiderando attuare** ciò che il Concilio Vaticano II ha indicato riguardo ai tre aspetti fondamentali dell'ufficio pastorale dei vescovi (cf. decreto *Christus Dominus*, n. 12-16);
- **seguendo le linee pastorali tracciate dal Papa** nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (cf. particolare nn.1-15 e 84-86);
- **a norma dei canoni 396-398 del CJC** e con la mia potestà ordinaria

indico la prima Visita pastorale
del mio ministero episcopale
nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Ho scelto di compiere subito questa Visita pastorale, già al primo anno del mio servizio episcopale, per tanti motivi che mi stanno a cuore: per venire a trovare senza indugio le singole comunità, per aprire insieme la Parola di Dio, per celebrare con gioia i Sacramenti, per sostenere l'impegno quotidiano dei sacerdoti e dei collaboratori pastorali, per offrire un segno della vicinanza e tenerezza di Dio a tutti coloro che incontrerò. Porterò con me quello che il Papa ha ricordato a tutti i Pastori della Chiesa: *"Dio ci ama, si è fatto più vicino di quanto potremmo immaginare, ha preso la nostra carne per salvarci. Questo annuncio è il cuore della fede, deve prendere e animare ogni nostra iniziativa. Noi esistiamo per rendere palpabile questa ricchezza."*¹ Ecco la motivazione più profonda della Visita pastorale che mi accingo a compiere!

Desidero cogliere quest'occasione anche per aprire quei "cantieri sinodali" in diversi ambiti della vita sociale e civile, che la Conferenza Episcopale Italiana propone in questo nuovo anno pastorale, per ascoltare chi a volte non si sente ascoltato o compreso dalla Chiesa.

Nei vari adempimenti connessi a questo importante momento di vita ecclesiale mi assisteranno *ratione officii* il Vicario episcopale per la pastorale mons. Vincenzo D'Ercole e l'Economo diocesano sac. Gerardo Rauso, che nomino **Comissari** a mente del canone 396§2. Il normale proseguimento della vita diocesana e delle attività di Curia nei giorni in cui sarò in visita nelle varie parrocchie sarà assicurato, nei rispettivi ruoli, dal Vicario generale mons. Antonio Mottola e dal Cancelliere vescovile sac. Angelo Festa, ai quali darò le istruzioni e le facoltà necessarie.

Il calendario della Visita, d'intesa con i parroci, sarà definito entro il 7 ottobre prossimo, e in pari data saranno date le indicazioni pratiche e organizzative, così che ci sia l'opportuna preparazione e, con l'aiuto di Dio, tutto si svolga serenamente.

La Madre del Signore, insieme ai santi Pietro Apostolo e Potito Martire, nostri protettori, accompagneranno i passi del Vescovo per le strade della diocesi e otterranno frutti abbondanti per la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano.

Cerignola, 8 settembre 2022, *Natività della Beata Vergine Maria*, solennità di Maria SS. di Ripalta, primo di episcopato.

+ *Fabio Ciollaro*
Fabio Ciollaro
Vescovo

sac. Angelo Festa
Cancelliere Vescovile
Angelo Festa



¹FRANCESCO, *Discorso ai Vescovi partecipanti al corso di formazione promosso dalla Congregazione dei Vescovi*, Roma 19 settembre 2019



**Diocesi di
Cerignola - Ascoli Satriano**



«La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli "ciascuno nella propria lingua" (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre»

*(FRANCESCO, Esortazione Apostolica
Evangelii gaudium, 24 novembre 2013, n. 21)*

La gioia di evangelizzare

**CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO
10-12 OTTOBRE 2022**

10 OTTOBRE 2022

ore 19-20,30

*Chiesa parrocchiale
dello Spirito Santo (Cerignola)*

Pregliera e saluto

Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Introduzione

Mons. Vincenzo D'Ercole

Vicario episcopale per la pastorale

La gioia di evangelizzare

Prof. Giuseppe Mons. Lorizio

*Professore ordinario di Teologia fondamentale
Pontificia Università Lateranense (Roma)*

Sintesi del cammino

sinodale diocesano (2021-2022)

Prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia

*Referente diocesano per il cammino sinodale
Università Pontificia Salesiana (Roma)*

11 OTTOBRE 2022

ore 19-20,30

*Chiesa parrocchiale
dello Spirito Santo (Cerignola)*

Introduzione

Mons. Vincenzo D'Ercole

Vicario episcopale per la pastorale

Conoscersi, formarsi, agire: per vivere lo stile sinodale

Prof. Giuseppe Mons. Lorizio

*Professore ordinario di Teologia fondamentale
Pontificia Università Lateranense (Roma)*

Comunicazioni

Conclusioni

Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

12 ottobre 2022 / ore 19-20,30

*Il Convegno continua
nelle parrocchie della diocesi*

*Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale
(con il metodo sinodale)*

il vescovo Fabio



UNA NOTTE AL DUOMO: fra arte, storia e architettura

PRESENTATA L'OPERA DEL MAESTRO GIOACCHINO LOPORCHIO

di Giuseppe Galantino

Sabato 10 settembre, nell'ambito delle celebrazioni patronali in onore di Maria Santissima di Ripalta, si è svolto, nella suggestiva cornice del Duomo "Tonti", un interessante incontro culturale dal titolo *Una notte al Duomo*. L'evento, con la presenza del vescovo Fabio Ciollaro, è stato organizzato dalla Deputazione Feste Patronali, guidata da Gerardo Leone, e dal maestro Gioacchino Loporchio, con la collaborazione del dott. Luca Gasparro e dell'avv. Antonio Caringella.

Ad affascinare i numerosi presenti in cattedrale sono stati gli interventi del prof. Tommaso Sgarro, docente di Storia della Filosofia nell'Università degli Studi di Foggia, e dell'architetto Vincenzo Buttiglione, iscritto all'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Foggia.

L'incontro ha costituito una preziosa occasione per la presentazione del progetto *Terra nostra*, finalizzato alla valorizzazione del territorio e degli artisti locali, coordinato dal maestro Loporchio, che per l'occasione ha realizzato l'opera «Sotto le stelle», un bassorilievo in polvere di porcellana raffigurante la cupola del Duomo "Tonti".

"Se applicassimo un'elementare tecnica di sociologia della ricerca alla figura del Duomo Tonti", ha esordito il prof. Sgarro, "ne verrebbe fuori che il termine meglio associato è quello di maestoso". L'analisi del giovane docente universitario è partita dallo studio pubblicato nel 1932 dall'ingegnere Luigi Rinaldi, il quale giustificò "la necessità di costruire un'opera maestosa" per "l'aumentata popolazione di Cerignola". **"La volontà di costruire questa opera maestosa nasce già nel 1820", ha continuato Sgarro, "ma ha trovato compimento solo nel 1934, grazie al copioso lascito testamentario del facoltoso Paolo Tonti, il quale destinò al Comune di Cerignola tutti i proventi della vendita dei suoi possedimenti al fine di costruire una nuova cattedrale".** Attraente la descrizione dell'uomo Tonti fatta dal docente, che lo ha definito "il tipico borghese del suo tempo, preda delle sue passioni, al limite dell'arroganza, bizzarro, amante della bella vita, che amava passare il suo tempo seduto in un lussuoso caffè di Napoli, offrendo a chiunque si fosse affacciato, ma in realtà, quella spasmodica ostentazione di ricchezza lo rendeva agli occhi degli altri quello che altro non era: il signoretto di Cerignola".

Altrettanto appassionata ma tecnica la relazione dell'arch. Buttiglione, impegnato a illustrare in maniera esplicativa la struttura architettonica, complessa e affascinante, del Duomo. "La prima cosa che viene in mente quando si pensa al



nostro Duomo è la sua maestosa altezza, quasi 80 metri, per la precisione 78, quasi a voler coprire la distanza che ci separa dal cielo". L'architetto illustra i numeri dell'imponente cattedrale, approfondendone non soltanto le altezze ma anche le profondità. Descrive minuziosamente il lavoro certosino degli scalpellini degli operai, "anzi dei nostri operai", come ama definirli Buttiglione, "la cui opera di abbellimento della facciata centrale ci dà l'idea dell'immenso lavoro artistico e dell'alta formazione della classe operaia di cui disponeva la Cerignola di quel tempo". Il Duomo, oltre ad avere una funzione prettamente religiosa e essere espressione di fede, è "senza ombra di dubbio un elemento, che seppur architettonico, ci identifica, ci dà un senso di appartenenza", è stata la conclusione dell'arch. Buttiglione.

"Sono molto contento di questa bella serata culturale", ha affermato il vescovo Fabio, "è una bella prassi questa che, durante la festa patronale, una serata sia dedicata alla cultura. E questa iniziativa è una bella pagina culturale degna di questa festa". "Ho seguito questa conferenza come uno studente che va a lezione", ha continuato il Vescovo, "i vostri interventi emanano delle emozioni particolari, così come molto bello e particolare è il racconto della cupola dal maestro Loporchio, con dei colori stupendi".

"L'architetto Buttiglione ci ha spiegato con precisione che questo Duomo non è un falso storico e alla luce di quanto affermato dal professore Sgarro, nonché degli interventi degli altri relatori di questa bellissima serata, possiamo concludere che il Duomo Tonti è la Chiesa di Cristo, è la Chiesa di Cerignola, è Cerignola", ha concluso mons. Ciollaro.



Con il vescovo FABIO alla **SCUOLA della SINODALITÀ**

IL PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE PARROCCHIALI A CANDELA



di Antonio D'Acci

Estrano ritornare ad incontrarsi senza vincoli e paure. Nelle parrocchie sembra finalmente passato l'incubo delle limitazioni pandemiche così che tutto possa riprendere a scorrere nel flusso della normalità. L'ingresso del vescovo Fabio nelle diverse comunità cittadine ha dato un segno forte in tal senso; durante l'estate, gli incontri comunitari, seppure in numero ridotto, hanno anticipato la voglia di stare insieme per ricominciare. Ed ora tocca al nuovo anno pastorale.

La comunità di Candela ha riunito il consiglio pastorale per programmare le attività in tempo utile, dovendo recuperare molto di quanto si è perso per strada a causa della pandemia. L'incontro, svoltosi venerdì, 16 settembre, nella chiesa parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria, è stato guidato dal parroco, padre Michele Centola, in un clima di raccoglimento e di ascolto.

Il tema centrale è stata l'organizzazione della visita pastorale del vescovo Fabio che incontrerà la comunità dal 16 al 20 novembre. Sarà un appuntamento caratterizzato dalla gioia di vivere la parrocchia insieme al pastore della Chiesa locale che confluirà, nella giornata conclusiva, nell'amministrazione del sacramento della cresima a un gruppo di venti giovani.

I membri del Consiglio Pastorale hanno, successivamente, approfondito le necessità e le emergenze che, nelle nostre piccole realtà, assumono dimensioni preoccupanti in riferimento alla partecipazione attiva e formativa dei gruppi laicali. Nella specifica identità di ogni associazione, è opportuno sostenere

un maggiore coordinamento per dare forza sinodale all'impegno di tutti e di ciascuno. **A questo proposito, nuovo impulso sarà fornito all'oratorio, realtà dedicata soprattutto alle fasce giovani della popolazione. Il progetto nasce come ampliamento della pastorale familiare allo scopo di superare individualismo e autodeterminazione. L'idea è quella di realizzare una scuola di comunità che, a partire dalla famiglia, torni a beneficio di ogni nucleo familiare.**

È stato, inoltre, deciso di istituire, nel primo giovedì di ogni mese, l'adorazione eucaristica nella parrocchia rurale di Sant'Andrea Apostolo in località "Farascuso". La decisione è scaturita dall'esigenza di una maggiore vicinanza alla comunità, per invitare i fedeli della parrocchia "matrice" ad assumere un ruolo da protagonisti nell'organizzazione delle diverse iniziative. Durante il suo intervento, padre Michele ha anche ricordato che, con l'avvio del nuovo anno pastorale, gli anziani e i malati potranno tornare a ricevere la visita dei ministri straordinari dell'eucarestia nel primo venerdì del mese e ogni qualvolta si rendesse necessario.

In questo modo, attraverso il consiglio pastorale, la comunità affronta le tante necessità e le molteplici sfide che il territorio presenta, come ha dimostrato il contributo fornito dai diversi gruppi parrocchiali durante il primo anno del cammino sinodale. L'appuntamento per l'avvio del nuovo anno pastorale è fissato per domenica 9 ottobre, quando la partecipazione di tutte le componenti parrocchiali individuerà nella celebrazione eucaristica la fonte di ogni iniziativa.





“Di me **SARETE TESTIMONI**” (At 1,8): in ascolto delle vite che parlano

LA CELEBRAZIONE DELLA **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**



Sac. Silvio Pellegrino

La Giornata Missionaria Mondiale 2022 trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di papa Francesco, pubblicato il 6 gennaio scorso, che porta il titolo “*Di me sarete testimoni*” (At 1,8), dove il pontefice scrive: “Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr. Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo ‘testimone fedele’ (cfr. Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L’identità della Chiesa è evangelizzare”.

L’ottobre missionario di quest’anno si inserisce nel contesto di importanti eventi di cui facciamo memoria. Prima di tutto ricordiamo che ricorrono importanti anniversari per la vita e la missione della Chiesa: la fondazione, quattrocento anni fa, della Congregazione de Propaganda Fide – oggi denominata “per l’Evangelizzazione dei Popoli” – e, duecento anni fa, dell’Opera della Propagazione della Fede, per iniziativa di una giovane laica francese, Pauline Jaricot, della quale abbiamo celebrato la beatificazione il 22 maggio scorso. Questa preziosa Opera, che in breve si è sparsa in tutta la Francia ed in altri paesi europei, insieme all’Opera della Santa Infanzia e all’Opera di San Pietro Apostolo, un secolo fa sono state rico-

nosciute come Opere “Pontificie”, cioè importanti per la vita di tutta la Chiesa e di tutte le Chiese, in particolare per quelle più giovani e fragili. A questo proposito, in questo ottobre missionario, facciamo nostro l’augurio del Papa: “Auspico che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio”.

Inoltre non possiamo dimenticare il “cammino sinodale della Chiesa italiana” che, nell’anno pastorale 2022-2023, prevede un approfondimento della fase di ascolto iniziata nel precedente anno pastorale. La vita di ogni uomo e di ogni donna è preziosa e ha qualcosa di significativo da offrire. In particolare, vogliamo rivolgere a tutte le comunità cristiane l’invito a mettersi in ascolto delle esistenze di tanti missionari e del loro camminare insieme con le Chiese che sono chiamati a servire: sono vite che hanno tante cose da dirci, sia come testimonianza personale di fede e di servizio all’evangelizzazione, sia come esperienza di Chiese particolari che si impegnano a vivere la sinodalità. Le loro esperienze di evangelizzazione sono importanti anche per le nostre comunità: sono “Vite che parlano” di Cristo risorto e vivo, speranza per tutti gli uomini del mondo. Sull’esempio dei missionari, vogliamo anche noi imparare a far sì che le nostre vite “parlino” e siano, pur nella semplicità, una testimonianza del Signore Gesù e del suo amore.

In conclusione, l’ottobre missionario di quest’anno ha avuto un “preludio” particolarmente significativo nel Festival della Missione, realizzato a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022: un evento che ha coinvolto il mondo missionario italiano (Fondazione Missio, CIMI, missionari religiosi e religiose, *fidei donum*, laici, associazioni e movimenti di solidarietà e cooperazione...), il cui tema è stato “Vivere per Dono”. È stata l’occasione per incontrare molti missionari che trasmettono la loro esperienza di vita, donata a Cristo e alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Anche nella nostra Chiesa diocesana avremo modo di ascoltare e apprezzare la testimonianza di un missionario nelle veglie missionarie che vivremo per vicaria, in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale che sarà celebrata il 23 ottobre. Rinnovo a tutti, in comunione con le altre Chiese, l’invito che papa Francesco ci rivolge nel suo messaggio: “ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per ‘fare’ la missione, ma anche e soprattutto per ‘vivere’ la missione a loro affidata; non solo per ‘dare’ testimonianza, ma anche e soprattutto per ‘essere’ testimoni di Cristo”.

Buona missione, cara Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano!





“Prese il pane, rese grazie” (Lc 22,19).

IL TUTTO NEL FRAMMENTO

LA CELEBRAZIONE DIOCESANA DELLA
XVII GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

di Gaetano Panunzio

Si svolgerà giovedì, 6 ottobre 2022, con inizio alle ore 19, nel salone-teatro della chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Carapelle (Fg), in occasione della festa patronale in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario, la celebrazione diocesana della XVII Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, quest'anno centrata sul tema “Prese il pane, rese grazie” (Lc 22,19). Il tutto nel frammento. L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo, in collaborazione con l'ISDE-International Society of Doctors For Environment, si pone nel solco di una incessante attività di sensibilizzazione sulla tutela dell'ambiente che la nostra Diocesi, ormai da anni, opera abitando il territorio.

Dopo i saluti introduttivi di don Claudio Barboni, parroco di San Giuseppe e del dott. Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale, il dott. Gaetano Rivezzi, rappresentante Medici per l'Ambiente-ISDE Italia, e la dott.ssa Rosa Pedale di Medici per l'Ambiente-ISDE Foggia, animeranno il dibattito su ecologia e ambiente, evidenziando gli effetti che l'incuria umana procura sul creato. Modererà l'incontro Antonio Mogavero, animatore di comunità del Progetto Policoro.

“Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente ‘quotidiano’ da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci”, affermano i Vescovi nel Messaggio per la Giornata, invitandoci a ritornare al gusto del pane: “spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. **Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli**”.

Fonte di ispirazione e di riflessione sono anche le parole di papa Francesco: “Non si può non riconoscere – afferma il Pontefice – l'esistenza di un ‘debito ecologico’ delle nazioni economicamente più ricche, che hanno inquinato di più negli ultimi due secoli; esso richiede loro di compiere passi più ambiziosi sia alla COP27 che alla COP15. **Ciò comporta, oltre a un'azione determinata all'interno dei loro confini, di mantenere le loro promesse di sostegno finanziario e tecnico per le nazioni economicamente più povere, che stanno già subendo il peso maggiore della crisi climatica. Inoltre, sarebbe opportuno pensare urgentemente anche a un ulteriore sostegno**

finanziario per la conservazione della biodiversità. Anche i Paesi economicamente meno ricchi hanno responsabilità significative ma ‘diversificate’; i ritardi degli altri non possono mai giustificare la propria inazione. È necessario agire, tutti, con decisione. Stiamo raggiungendo ‘un punto di rottura’”.

“La simbologia del pane, così cara alla nostra Chiesa, acquista un significato ancora più profondo nei nostri biondi campi, che producono quel grano fonte di vita – afferma l'avv. Panunzio –. Tuttavia nel corso degli anni, abbiamo perso il senso del valore di quel pane, del lavoro che ne è all'origine: dalla coltivazione del grano alla cottura della pasta. **‘Quando si cammina per ore ed ore per questa campagna, davvero si sente che non esiste altro che quella distesa infinita di terra – la verde muffa del grano o dell'erica e quel cielo infinito. Cavalli e uomini sembrano formiche. Non ci si accorge di nulla, per quanto grande possa essere, si sa solo che c'è la terra e il cielo. Tuttavia, in veste di piccola particella che guarda altre piccole particelle – per trascurare l'infinito – ogni particella risulta essere un Millet’.** Questa immagine poetica dell'artista Van Ghog – conclude Panunzio – si scontra con il grido di una Terra che chiede aiuto contro le violenze dell'uomo”.





Quando **FORMAZIONE**, a Cerignola, fa rima con **EDUCAZIONE**

SU TV2000 E ONLINE LA LEGALITÀ INSEGNATA AL CENTRO "DIORAMA"



di Giuseppe Russo

Sottrarre i ragazzi alla strada e condurli in un luogo sano dove poter crescere, studiare e orientarsi nel mondo del lavoro, con una coscienza civile alimentata dai principi della legalità. È questo l'impegno degli operatori e dei volontari del centro educativo "Diorama" promosso dalla Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano grazie ai fondi dell'8xmille, che dal 2020 offre a minori e giovani in generale una struttura che li tiene lontani dalla criminalità organizzata del territorio.

La struttura si trova a Cerignola, popoloso comune di quasi sessantamila abitanti nel foggiano, che negli anni scorsi ha visto il consiglio comunale sciolto per infiltrazioni mafiose. **"Viviamo in una realtà ad alto tasso di criminalità dove anche gli atteggiamenti mafiosi creano tentativi di emulazione – spiega don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana, a Gianni Vukaj nella nuova puntata della serie Firmato da te in onda su Tv2000 – e quindi per contrastare questo sistema abbiamo deciso di operare in ambito educativo, soprattutto con i minori. Abbiamo cominciato nel 2018, quando ancora non c'era la struttura, mettendo a punto progetti nei quartieri più periferici".**

Il centro è un porto sicuro perché riduce i pericoli delle frequentazioni equivocate e allontana le promesse aleatorie e l'apparente facilità di guadagno che invitano tanti giovani a ingrossare le fila della criminalità organizzata. Lo frequentano, come presenze stabili, una cinquantina di ragazzi delle elementari e delle medie, anche se poi nel resto dell'anno ci

sono iniziative che coinvolgono tanti altri giovani alle soglie della maggiore età.

Un sistema che funziona, spiega Tiziana Traversi, volontaria Caritas, perché "Diorama è il luogo e il tempo dove crescere, dove socializzare, dove sentirsi a casa". Nella struttura non mancano i riferimenti culturali e spirituali: ci sono, infatti, tre stanze rispettivamente dedicate a don Lorenzo Milani, don Tonino Bello e Carlo Acutis. Un progetto che andrà avanti "grazie alla costituzione della cooperativa 'Charlie fa surf' – precisa il direttore – che gestirà il centro. Cooperativa nata sempre da progetti Caritas e progetto Policoro".

E, all'interno di questi binari protetti e ben strutturati, si muovono i fruitori del centro che imparano nella concretezza del fare il senso di relazioni umane che non sono viziate da elementi devianti: "La cosa più importante che ho imparato qui è l'amicizia", dicono due bambini. "A Cerignola ci sono persone che rispettano le regole, mentre altri non lo fanno", sottolinea un altro. **Il centro combatte "la nostra peggiore paura, che è la dispersione scolastica – sottolinea Vincenzo Casieri, educatore del progetto – perché tanti dei nostri ragazzi hanno quotidianamente contatti con brutte realtà".**

Le testimonianze di don Pasquale, di Tiziana, di Vincenzo e dei ragazzi del progetto "Diorama" sono al centro di un nuovo filmato della serie *Firmato da te* (disponibile online sul canale YouTube 8xmille: <https://www.youtube.com/watch?v=31EH2aN6nVQ>), un progetto televisivo di Tv2000 che racconta, attraverso la voce dei protagonisti, cosa si fa concretamente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica.





Dalla **NOVENA GIOVANI** a Cerignola verso **LISBONA 2023**: sull'esempio di Maria

LE INIZIATIVE DELLA **PASTORALE GIOVANILE** PER LA PROSSIMA GMG



di Rosanna Mastroserio

Fervono i preparativi per la prossima 37esima Giornata Mondiale della Gioventù 2023, che si terrà a Lisbona dall'1 al 6 agosto, come annunciato dal card. Manuel Clemente, nel giorno della festa di San Francesco d'Assisi, dopo che la pandemia da Covid-19 ne ha causato il rinvio di un anno. Il passo evangelico che accompagnerà i giovani nella capitale portoghese è tratto dal brano di Luca dedicato al viaggio di Maria per raggiungere la cugina Elisabetta: "Maria si alzò e andò di fretta" (Lc 1, 39). Il verbo "alzarsi" è comune ai temi delle Giornate della Gioventù celebrate nelle diocesi di tutto il mondo nel 2020 ("Giovane, dico a te, alzati!") e nel 2021 ("Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto"). Esso

assume il significato di *risorgere, risvegliarsi alla vita*. **Scrive, infatti, papa Francesco nel suo Messaggio per la XXXVII GMG che "Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. (...) Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!"**

Anche l'equipe del Servizio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale ha scelto di partire dalla figura di Maria per il cammino di preparazione alla GMG 2023, organizzando la Novena giovani per la nostra Patrona, Maria SS. di Ripalta, sul tema *Alla ricerca della libertà perduta*. Raccolti in preghiera nella cattedrale di Cerignola, ogni sera ragazze e ragazzi hanno meditato su brani evangelici dedicati alla figura della Vergina Maria, una giovane come loro, che ha accolto la volontà di Dio con coraggio e fede.

La libertà perduta è quella che non rende schiavi delle paure, che impedisce di abbandonare i propri sogni a causa delle difficoltà, come ricorda papa Francesco nell'omelia individuata dai responsabili dell'Ufficio e utilizzata come introduzione alla novena: **"Di fronte alle cattiverie e alle brutture del nostro tempo, anche noi, come il popolo di Israele, siamo tentati di abbandonare il nostro sogno di libertà. Proviamo legittima paura di fronte a situazioni che ci sembrano senza via d'uscita. Così, ci chiudiamo in noi stessi nelle nostre fragili sicurezze umane, nel circolo delle persone amate, nella nostra routine rassicurante. E alla fine rinunciamo al viaggio verso la terra promessa per tornare alla schiavitù dell'Egitto. Ma Mosè dice al popolo di fronte al Mar Rosso, con un nemico agguerrito che lo incalza alle spalle 'Non abbiate paura', perché il Signore non abbandona il suo popolo, ma agisce misteriosamente nella storia, per realizzare il suo piano di salvezza"**.

Le vite di Mosè e di Maria ci raccontano una fede tanto intensa da far credere all'impossibile. Perciò, partendo da qui, da Maria, i giovani della diocesi percorreranno un intenso cammino di preparazione che li condurrà ad agosto a Lisbona, per sperimentare nuovamente la gioia dell'abbraccio fraterno tra popoli di ogni parte del mondo, uniti in una nuova e più forte fraternità missionaria!



La cura delle relazioni: uniti dalla gioia di **ANNUNCIARE IL VANGELO**

GLI **ORIENTAMENTI ANNUALI** DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA



di Maria Rosaria Attini

Il 10 e l'11 settembre scorso la presidenza e il consiglio diocesano dell'Azione Cattolica si sono ritrovati nella Casa di spiritualità "Sanguis Christi" di Trani per programmare le iniziative dell'anno associativo 2022-2023. A guidare ed orientare il discernimento dei partecipanti sono state diverse fonti.

Abbiamo ripreso il documento di programmazione dell'Azione Cattolica diocesana 2020-2023, *Un popolo nuovo darà volto al Signore*, all'interno del quale emerge l'urgenza di convertire noi stessi se vogliamo che lo Spirito Santo agisca e ci indichi quale umanità dobbiamo costruire: un'umanità che ci rende cristiani credibili e non cristiani tiepidi. Fondamentali per la riflessione sono stati anche gli Orientamenti triennali dell'Azione Cattolica Italiana, *Passiamo all'altra riva*, che individuano come priorità la cura delle relazioni e la promozione associativa, gli aspetti culturali, sociali e politici, nonché la sostenibilità intesa anche come corresponsabilità e stile di vita.

Particolare attenzione abbiamo posto all'icona biblica "Andate dunque" (cfr. Mt 28,16-20), e al verbo, "sperare", che caratterizzeranno l'anno che ci apprestiamo a vivere. Quando tutto sembrava finito, Gesù appare ai discepoli per

indicare nuovamente l'orizzonte della loro missione. Ad orientare il nostro discernimento è stato anche l'invito rivolto dal nostro vescovo Fabio Ciollaro a riprendere l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco e a soffermarci, in modo particolare, sulle quattro polarità in essa contenute.

Dal complesso e ricco discernimento fatto, l'associazione diocesana intende mettere al centro della propria attenzione la cura delle relazioni. Questo tempo ha messo a dura prova moltissime associazioni parrocchiali, per cui emerge l'immagine di una realtà che sembra talvolta poco consapevole della propria identità. Ciò evidenzia la necessità di investire nella promozione associativa e di nutrire il senso di identità e appartenenza all'AC. **Abbiamo voluto dedicare la Scuola di Formazione Permanente, anche per questo anno associativo, ad una parte fondamentale del nostro statuto, quella riguardante la formazione delle coscienze del laico di oggi.**

Vogliamo che ci contraddistingua la gioia del Vangelo che papa Francesco tanto richiama nella sua Esortazione, e intendiamo trasformare le quattro polarità in approcci e scelte associative. Intendiamo liberarci dall'ansia dei risultati imminenti e lavorare a lunghe distanze, in quanto **Il tempo è superiore allo spazio**; ci sono aspetti, come la cura delle relazioni, che richiedono non di occupare spazi, ma di promuovere processi lenti e gradualmente che, solo con la costanza e il tempo, potranno portare frutto.

Ci siamo resi conto, anche grazie agli esercizi di sinodalità, di quanto lavorare insieme, ascoltarsi, possa essere fruttuoso e lungimirante, anche se può causare lentezza e complessità (**L'unità prevale sul conflitto**). Per questo intendiamo coinvolgere sempre di più il Consiglio diocesano, le equipe, ma anche i consigli parrocchiali, non solo nelle fasi

progettuali della vita associativa, ma anche nei momenti operativi, per sperimentare la bellezza della pluralità.

Riflettendo sulla polarità **La realtà è più importante dell'idea** è emerso che l'unica strategia che ci protegge dal rintanarci dalle idee decontestualizzate è conoscere bene la realtà stessa in cui si opera. Per questo metteremo in calendario la visita a tutte le associazioni parrocchiali, per incontrare i consigli e gli assistenti nelle realtà in cui operano. Questo ci permetterà non solo di curare le relazioni ma anche di conoscere i diversi contesti che compongono la diocesi.

Infine, l'assunto **Il tutto è superiore alla parte** ci ha condotto a riflettere su quanto ci condizioni ciò che accade nel mondo, pur se di questa dinamica non ancora siamo consapevoli, caratterizzati talvolta da stretti orizzonti e approcci miopi. Ci siamo soffermati sulla questione energetica, attualmente resa urgente dalla situazione bellica, le cui conseguenze ci rendono sordi al grido della terra. Abbiamo, dunque, ritenuto opportuno dedicare il Convegno unitario annuale alla questione ecologica perché educarsi alla cura del creato costituisce un aspetto culturale, sociale e politico che un cattolico non può ritenere di secondaria importanza.

Ci aspetta un lavoro articolato, consapevoli che "Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza" (don Tonino Bello).





Dell'EQUITÀ PERDUTA (e del perduto pudore)

RIFLESSIONI SU QUANTO ACCADUTO A SETTEMBRE, "IL MESE DEL RIPENSAMENTO"

di fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

15 settembre. La fraternità cappuccina al centro di Roma celebra, come tutta la Chiesa, la memoria liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata. Il meteo è sintonico: una pioggerella novembrina scende lenta sulla città, consuetamente sporca. L'orizzonte è grigio. Una macchia di color rosso sangue sembra uscir fuori dalle pagine dei quotidiani aperti in sala di lettura. **Avvenire colloca a pagina dieci, in "Primo Piano" il seguente titolo: Stipendi Pubblica Amministrazione, Draghi rimette il tetto. Mattarella: era norma inopportuna.** Nell'articolo, di Nicola Pini, il quotidiano dei Vescovi spiega "quanto è accaduto in Senato l'altra sera quando è stato approvato l'emendamento al Decreto Legge presentato da Forza Italia che introduce una deroga al tetto degli stipendi per una serie di figure apicali degli organismi dello Stato... che avrebbe permesso di superare i 240mila euro annui lordi". La notizia, sui giornali del 14 settembre, aveva innescato un turbamento generale, provocando l'intervento indignato dei sindacati, di Palazzo Chigi, dello stesso Presidente Mattarella. Tutti i giorni ascoltiamo i sospiri accorati di imprenditori, piccoli negozianti e commercianti, artigiani e, semplicemente, di padri e madri di famiglia schiacciati progressivamente dall'innalzarsi dei prezzi dell'energia. La difficoltà economica del Paese è sotto gli occhi di tutti, vengono programmate restrizioni al consumo di energia, illuminazione ridotta nelle città, temperature inferiori per il riscaldamento e ridotti orari di erogazione..., ma a qualcuno pare urgente aprire la porta ad ulteriori innalzamenti di stipendi a manager pubblici già lautamente retribuiti.

Settembre – che in una famosa canzone di Francesco Guccini era "il mese del ripensamento" – è per i parlamentari uscenti "il mese del pensionamento". Il 24 del mese, infatti, è stato



raggiunto il termine di quattro anni, sei mesi e un giorno di legislatura, tempo previsto dalla legge perché maturi il diritto alla pensione dei parlamentari al primo mandato. Il 24 settembre vuol dire la vigilia delle elezioni che ci hanno dato il nuovo parlamento, che è del resto più "magro" di quello uscente: i deputati sono passati da 630 a 400, i senatori eletti da 315 a 200, cui vanno aggiunti i 5 senatori a vita. Anche se il nuovo Parlamento s'insedierà in ottobre, risulta simbolicamente accattivante la data del 24 settembre. "Nemmeno a farlo apposta" il governo di Mario Draghi non è caduto fin quando non si è giunti alla millimetrica maturazione del diritto alla pensione dei parlamentari uscenti, molti dei quali – spietata aritmetica! – non sono rientrati a causa della riduzione dei seggi.

Con la stessa previdente accortezza, qualcuno ha tentato di rimuovere il tetto – ritenuto iniquo – dei 240mila euro per i dirigenti apicali. Mentre scriviamo, il Decreto Legge in questione è già tornato in Senato in terza lettura: nessun ostacolo si è ancora apposto al presidente Draghi per rimettere il tetto. Più che "iniquo", ci sembra francamente tendente all'oscenità pensare ad aumentare i già pingui redditi di questi signori mentre imprenditori e famiglie non riescono a pagare le bollette di luce e gas.

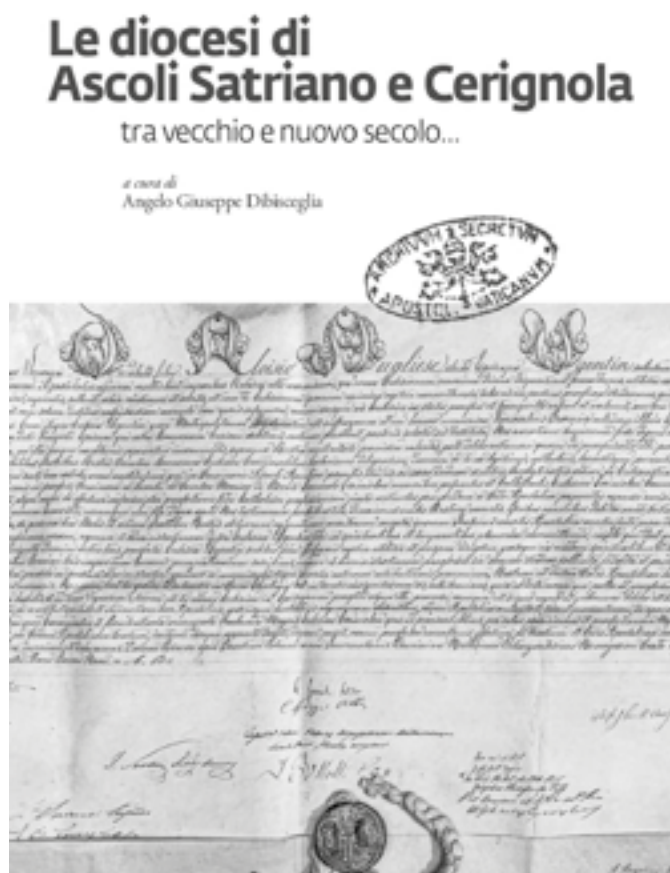
E mentre questo frate si lambicca tra nostalgie di *liberté, égalité, fraternité*, cori tragici mi giungono alle orecchie. Da un lato del vasto palco della vita amici titolari di bar e ristoranti che lamentano la difficoltà a trovare camerieri e lavoratori vari, dall'altro il controcanto lieto di giovani che cantano il divano e la partita di serie A, che guardano tranquilli attendendo la prossima erogazione del reddito di cittadinanza. Commentatori economici di rango hanno affermato che il reddito di cittadinanza è ormai un "competitor" del lavoro. E mi chiedo: ma l'Italia non era una Repubblica democratica fondata sul lavoro? Ma questo è un altro articolo, da scrivere... con estremo pudore.





Le diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola tra vecchio e nuovo secolo...

IN UN VOLUME IL RITRATTO DELLA CHIESA LOCALE FRA OTTOCENTO E NOVECENTO



È intitolato *Le diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola tra vecchio e nuovo secolo...* il volume che contiene gli atti delle omonime Giornate di Studio tenutesi il 28 e 29 maggio dello scorso anno nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo a Cerignola, organizzate dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano con il patrocinio della Facoltà Teologica Pugliese e dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa. **Pubblicato da Claudio Grenzi Editore**, il testo – che si avvale della presentazione di Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, e dell'introduzione di Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, pastore della Chiesa locale eletto alla guida dell'arcidiocesi di Catania lo scorso 8 gennaio – sulla scia delle celebrazioni per il bicentenario della erezione dell'arcipretura *nullius dioecesis* di Cerignola a sede vescovile (1819-2019), approfondisce il legame tra Chiesa e società nel passaggio tra Ottocento e Novecento, segnato dal pontificato di papa Leone XIII (1878-1903).

Dopo la prolusione del vescovo Renna su *Il vescovo e le "res novae"*, il testo analizza, con gli interventi di **fr. Antonio Bel-piede ofm cap** (delegato vescovile per la vita religiosa) e di **padre Sergio Lapegna dc** (superiore generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana), le *relationes ad limina* dei vescovi Domenico Cocchia, cappuccino, (1887-1900) e Angelo Struffolini (1901-1914), dottrinario. L'analisi continua con i contributi di **mons. Carmine Ladogana** (vice postulatore della Causa di Beatificazione del ven. "Antonio Palladino") e di **mons. Salvatore Palese** (preside emerito della Facoltà Teologica Pugliese) che studiano i testimoni delle *novitates*: don Antonio Palladino (1881-1926) e il vescovo Luigi Pugliese (1896-1923).

Ambedue le prospettive sono amalgamate dal contesto ecclesiale che, *tra vecchio e nuovo secolo...*, fu pregno delle decisioni della Conferenza Episcopale Beneventana, la regione ecclesiastica che, con l'avellinese, il beneventano e il basso molisano, comprendeva anche le diocesi di Capitanata, approfondite dal **prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia** (Università Pontificia Salesiana, Facoltà Teologica Pugliese), curatore del testo e autore del volume *Angelo Struffolini (1853-1917). Dottrinario, catechista e vescovo del secolo nuovo* (Edizioni Dottrinari), presentato, durante le Giornate, da **padre Alfonso Amarante C.Ss.R.**, preside dell'Accademia Alfonsiana.

Arricchiscono la pubblicazione la traduzione in italiano delle *relationes* redatte dal vescovo Cocchia nel 1892 e nel 1895, e una ricca, e in gran parte inedita, appendice fotografica.





Quando la FEDE e la PREGHIERA incontrano l'ARTE e la DEVOZIONE

L'IMMAGINE DELLA MADONNA DEL ROSARIO NELLE SUE ESPRESSIONI



di Angiola Pedone

Liconografia della Madonna del Rosario è molto antica e prevede la raffigurazione della Vergine in trono con il Bambino, mentre mostra e consegna la corona del rosario nelle mani di santa Caterina da Siena e di san Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono.

Secondo la tradizione, agli inizi del XIII secolo, mentre Domenico di Guzman stava pregando per scongiurare il pericolo degli albigesi (era in atto una crociata contro il catarismo, movimento eretico), gli apparve la Madonna che gli consegnò il rosario e gli disse che quell'"arma" avrebbe sconfitto l'eresia; lo invitò, quindi, a pregare con il rosario per la salvezza degli uomini. Santa Caterina da Siena è destinataria del rosario in quanto seguace della spiritualità do-

menicana e autrice di scritti dedicati a Maria.

Quella della Madonna del Rosario, che ricorda la più antica Madonna della Cintola, è una delle più antiche e importanti raffigurazioni con le quali la Chiesa venera Maria. L'immagine tradizionale più nota è quella della basilica della Beata Vergine del Rosario di Pompei: si tratta di una tela del XVII secolo attribuita alla scuola di Luca Giordano, di enorme valore spirituale che raffigura la Madonna col Bambino su un piedistallo, mentre insieme porgono un rosario a santa Caterina da Siena e a san Domenico.

Un'altra splendida versione di riconosciuta valenza esecutiva è l'immagine commissionata a Lorenzo Lotto nella primavera del 1537 dai domenicani di Cingoli per l'altare maggiore della propria chiesa; la grande tela dedicata al tema della Vergine del Rosario fu portata a termine dal celebre pittore veneziano nel 1539, come si legge nella parte frontale dell'imponente basamento lapideo su cui poggia il trono della Madonna. L'artista pose anche la sua firma, nella forma latina: "L[audrentius] Lotus", sfruttando così la suggestione, ad egli cara, che il suo cognome in latino assumeva, risultando questo nella medesima forma del fiore "dell'oblio": il loto. L'imponente dipinto, 389 x 264 cm, è senza dubbio uno dei capolavori di Lorenzo Lotto: l'artista, ormai sessantenne, suggerì in quel lavoro la sua cifra stilistica e la sua tecnica matura.

Su di un cielo velato si staglia un imponente roseto, che fa da sfondo, ed un muretto di legno su cui trovano collocazione, in forma piramidale, quindici capolavori miniati contenenti i temi dei quindici misteri del culto mariano del Rosario. La struttura piramidale guida lo sguardo del fedele a leggere la composizione dall'alto in basso e, quindi, da sinistra a destra, individuando i *Misteri*



gaudiosi, dolorosi e gloriosi. Dopo la contemplazione dei medaglioni si fa spazio, replicando la struttura geometrica triangolare, la conversazione della Vergine in trono con Bambino contornata di santi che le rendono onore, disposti su tre ordini: sul primo ordine i santi Domenico (che riceve la corona del Rosario dalla Madonna) e Esuperanzio (patrono della città di Cingoli, che offre un modellino della città, raffigurata dal vivo, vista da est, verso cui si protende il bambino, quasi a sfuggire all'abbraccio materno); sul secondo ordine, elegantemente vestita in stile cinquecentesco, Maria Maddalena (la cui tradizione vuole che il Lotto abbia effigiato la nobildonna cingolana Sperandia Franceschini Simonetti) e Caterina da Siena; sull'ultimo livello i santi domenicani Vincenzo Ferrer e Pietro da Verona, quest'ultimo riconoscibile dal suo attributo iconografico: la mannaia con cui subì il martirio. In basso, al centro, il piccolo Giovanni Battista indica il Cristo, e due putti, uno dei quali lancia petali di rose tratti a piene mani da un cestone di vimini: si tratta di un gesto popolare che richiama la consuetudine di gettare fiori al passaggio dell'immagine della Vergine durante le festività religiose.





RUBRICA: MUSICOLTRE! FRA NOTE E RICORDI

Candle in the wind: TUTTA LA STORIA

IL TRIBUTO DI ELTON JOHN A MARILYN,
DIANA E A TUTTE LE DONNE

di Lucia Di Tuccio

C'è chi dice che durante il funerale di Lady Diana, che si tenne il 6 settembre 1997, il momento più struggente fu quando nell'Abazia di Westminster risuonarono le note di un pianoforte. Elton John, amico della principessa, dedicò in quell'occasione *Candle in the Wind*, un brano scritto dallo stesso Elton e dal paroliere Bernie Taupin nel 1973.

Il primo ad aver ideato il titolo fu lo scrittore russo Solzhenitsyn, che lo utilizzò per la pubblicazione di un suo libro. Successivamente il magnate dell'industria discografica Clive Davis usò le stesse parole per descrivere Janis Joplin, per poi arrivare a Bernie Taupin, autore delle più belle canzoni di Elton John, che ci scrisse su un brano. Il suo intento fu quello di individuare un'immagine capace di richiamare l'esistenza di qualcuno. Bernie scrisse un testo, lo passò a Elton che, in brevissimo tempo, compose la musica.

La canzone, come è noto, prese spunto dalla vicenda di Marilyn Monroe. La frase di apertura della canzone "Goodbye, Norma Jean" si riferisce al nome della Monroe: Norma Jean Baker. Il testo è chiaro e semplice: Hollywood, il successo e la ricchezza hanno creato la figura leggendaria di Marilyn che, invece, è stata molto di più: una donna fragile, che non riusciva a prendere in mano la sua vita,

che non sapeva a chi aggrapparsi nei momenti difficili. Una donna che aveva dovuto sopportare continuamente la pressione dei media e, anche se circondata da tanta gente, aveva fatto della solitudine la sua più fedele amica. La vita di Marilyn viene accostata all'immagine di una candela in balia del vento: la fiamma si muove e si indebolisce fino a morire. Quando Elton John ricevette il testo ne rimase subito colpito: comprese benissimo lo stress causato dalla costante attenzione dei media e quanto Marilyn avesse dovuto soffrire per tutta la sua vita.

Tuttavia, sarebbe riduttivo pensare solo ad una canzone "su Marilyn Monroe", come spiegò lo stesso Bernie: **"Penso che il più grande malinteso su *Candle in the Wind* sia che io fossi un fanatico di Marilyn Monroe, il che non potrebbe essere più lontano dalla verità. Non è che non avessi rispetto per lei. È solo che la canzone avrebbe potuto facilmente riguardare James Dean, Jim Morrison o Sylvia Plath o Virginia Woolf, chiunque, qualsiasi scrittore, attore, attrice o musicista che è morto giovane ed è diventato una specie di immagine iconica alla Dorian Gray.** In un certo senso, sono affascinato da quel concetto. Quindi in realtà la canzone parla di come la fama influenzi l'uomo o la donna per strada, l'adulazione e il fanatismo dei fan. È piuttosto strano come le persone credano davvero che queste persone siano in qualche modo diverse da noi". Non un semplice omaggio all'icona Marilyn ma un perfetto ritratto della solitudine, come cantato da Elton in occasione della prematura scomparsa della principessa Diana.



Una lettera sul DISCERNIMENTO e il nostro essere nel mondo

PROMOSSA DALL'AZIONE CATTOLICA
DI VICENZA E DALL'ASSOCIAZIONE
"CERCASI UN FINE"

"Più volte papa Francesco ci invita al discernimento personale e comunitario, come scrive nell'*Evangelii gaudium*: **'Un cuore missionario... mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada'.** Ti proponiamo una lettera, frutto di un lavoro collettivo, dove offriamo qualche spunto per perfezionare il nostro discernimento ed essere autentici cristiani per le vie del mondo".

La presente pubblicazione è curata e promossa dall'Azione Cattolica della diocesi di Vicenza (www.acvicenza.it) e dall'associazione "Cercasi un fine" (www.cercasiunfine.it). Il testo è nella collana di "Cercasi un fine", il primo volume di essa è di Rocco D'Ambrosio, *"Formare alla politica. L'esperienza di Cercasi un fine"*. La nuova collana "I libri di Cercasi un fine" in coedizione con Magma Edizioni: testi che provengono dall'esperienza associativa di formazione...



Il Calendario DEL VESCOVO O T T O B R E 2 0 2 2

1 sabato

ore 19 / Il vescovo Fabio immette nel suo ministero fra' Gianni Gelato ofm, nuovo parroco di "S. Potito martire" (Ascoli Satriano).

2 domenica - XXVII del T. O.

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire* / mensile *Segni dei tempi*.

ore 11 / Il vescovo celebra nella parrocchia "San Domenico" (Cerignola) e, al termine, guida la preghiera della "Supplica alla B.V.M. del Rosario di Pompei".

3 lunedì

ore 21 / Il vescovo partecipa alla funzione del Transito di San Francesco animata dai giovani nella parrocchia dei Padri Cappuccini (Cerignola).

4 martedì

ore 19 / Il vescovo celebra per la festa di San Francesco d'Assisi nella parrocchia del "SS. Crocifisso" (Cerignola).

5 mercoledì

ore 9.30-12 / Alcune udienze particolari in preparazione alla Visita pastorale.

6 giovedì

ore 20 / Invitato alla serata culturale nel corso della festa parrocchiale ("S. Domenico", Cerignola), il vescovo tiene una conversazione dantesca su alcuni temi di mariologia.

7 venerdì

ore 18.30 / Il vescovo celebra in onore della Beata Vergine del Rosario nella festa patronale (Carapelle).

8 sabato

ore 9.30-12 / Incontra alcuni responsabili di Uffici di Curia.

9 domenica - XXVIII del T. O.
Pellegrinaggio con l'icona di Maria SS. di Ripalta

ore 5 / All'alba, il vescovo celebra in Duomo per i portantini, poi partecipa al pellegrinaggio a piedi per riaccompagnare l'icona della Madonna di Ripalta al suo Santuario in campagna.

ore 19 / Il vescovo celebra nella parrocchia di "S. Antonio" (Cerignola).

10-12

Convegno Ecclesiale Diocesano

(segue programma)

10 lunedì

ore 19-20.30 / Il vescovo presiede il Convegno Ecclesiale Diocesano.

11 martedì

ore 19-20.30 / Il vescovo presiede il Convegno Ecclesiale Diocesano.

12 mercoledì

Udienze

13 giovedì

ore 18 / Il vescovo amministra le Cresime nella parrocchia "S. Leonardo" (Cerignola).

ore 19.30 / Nella loro sede il vescovo incontra i volontari UNITALSI della città e il direttivo della sottosezione di Cerignola.

14 venerdì

ore 9.30 / Il vescovo guida la meditazione per il ritiro mensile del clero, presso la parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola), e al termine si ferma a pranzo con i sacerdoti.

15 sabato

ore 19 / Il vescovo presiede il rito di ammissione tra i candidati agli Ordini sacri del sem. Domenico Dibartolomeo nella parrocchia del "SS. Crocifisso" (Orta Nova).

16 domenica - XXIX del T. O.

ore 11 / Il vescovo celebra nella parrocchia "S. Gioacchino" (Cerignola).

ore 19 / Il vescovo amministra le Cresime nella parrocchia "B.V.M. dell'Altomare" (Orta Nova).

17 lunedì

ore 19 / Il vescovo incontra la Consulta diocesana del laicato (salone della Curia).

18 martedì

ore 9.30 / Incontro di prima conoscenza come delegato CEP per la Commissione liturgica regionale.

19 mercoledì

ore 10.30 / Il vescovo presiede in Duomo la celebrazione di inizio anno per le Scuole paritarie cattoliche.

ore 20 / Il vescovo presiede la Veglia Missionaria presso la rettoria della "B.V.M. del Carmine" (Cerignola) per la vicaria di "San Pietro ap.".

20 giovedì

ore 9.30-12 / Alcune udienze particolari in preparazione alla Visita pastorale.

ore 20 / Veglia missionaria presso la parrocchia "S. Lucia" (Ascoli Satriano) per la vicaria di "San Potito m.".

21 venerdì

Udienze

ore 20 / Veglia missionaria presso la parrocchia "B.V.M. della Stella" (Stornarella) per la vicaria di "Sant'Antonio di Padova".

22 sabato

ore 19.30 / Il vescovo celebra nella parrocchia di "S. Trifone" (Cerignola).

23 domenica - XXX del T. O.

ore 11 / Il vescovo partecipa al Convegno d'inizio anno dell'Azione Cattolica diocesana.

24 lunedì

ore 9.30-12 / Udienze

25 martedì

Il vescovo incontra gli operatori di alcune strutture e servizi diocesani.

26 mercoledì

Giornata con i Padri del Santuario dell'Incoronata (Foggia).

27 giovedì

ore 10.30 / Consiglio diocesano degli affari economici.

28 venerdì

ore 9.30 / Il vescovo insedia il Consiglio presbiterale (ri-confermato).

29 sabato

in serata / Il vescovo partecipa al Premio letterario nazionale "Nicola Zingarelli".

30 domenica - XXXI del T. O.

ore 11 / Il vescovo immette nel suo ministero mons. Antonio Mottola, nuovo parroco della Concattedrale (Ascoli Satriano)

31 lunedì

Il vescovo presiede la veglia con i giovani nella vigilia della solennità di "Tutti i Santi" nella parrocchia "Cristo Re" (Cerignola).

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 1 / Ottobre 2022

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Maria Rosaria Attini
Antonio Belpiede
Antonio D'Acci
Lucia Di Tuccio
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone
Silvio Pellegrino
Giuseppe Russo

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 27 settembre 2022